

si ragiona tra i falchi) e in bilico quello di Moffa. Che spiega: «Abbiamo posto una questione politica, ora verificiamo se è fattibile, è prematuro parlare del voto».

**FINI: SAREMO COMPATTI**

Fini, parlando con i giovani del suo partito a Genova, ha usato toni ancor più netti: «Una cosa è certa. Il gruppo di Futuro e libertà non si divide. Voteremo compatti la sfiducia sia alla Camera che al Senato». «Ne sono sicuro», ha spiegato il presidente della Camera, «perché con noi ci sono deputati e senatori che hanno fatto una scelta collegata ad una certa idea del centrodestra. Nessuno lo ha fatto per interesse, per interesse si rimane altrove». Il presidente della Camera ha dovuto subire a denti stretti l'iniziativa dei «pontieri», ma al telefono con Moffa non ha nascosto tutta la sua irritazione per un'iniziativa che rischia di indebolire Fli. E tuttavia Fini è convinto che, alla fine, sia un petardo bagnato. «Un'iniziativa tardiva e superata dalle stesse parole di Berlusconi», ha spiegato ai suoi. E Bocchino: «Un'iniziativa lodevole, ma il voto di sfiducia è inevitabile per i toni duri e offensivi che il premier ha usato contro di noi. Berlusconi ha rifiutato di ricostruire il centrodestra con noi e con l'Udc». Ancor più chiaro Filippo Rossi di Farefuturo: «Nessuna trattativa con Silvio Berlusconi. È un dovere civico e patriottico. L'Italia ha bisogno di altro».

Moffa però non si allinea. E con l'altro pontiere Augello dichiara: «Non rimarremo con le mani in mano, approfondiremo la discussione,

**LA PROFEZIA DI BOCCHINO**

**«Noi siamo convinti che ci siano i numeri per sfiduciare il governo, se poi Berlusconi è contento di avere un governo di minoranza con un voto di scarto, in bocca al lupo».**

prendiamo atto delle dichiarazioni positive di Berlusconi e anche da parte di Fini c'è una sostanziale condivisione dei nostri contenuti». «Stiamo solo cercando di impedire che due treni pieni di dinamite finiscano per scontrarsi».

I falchi finiani sono convinti che, se riusciranno a tenere compatta la truppa, neppure la fiducia alla Camera sarebbe la salvezza di Berlusconi. «E dove va con un voto in più? Da quel giorno alla Camera non passerebbe più neanche un emendamento...». Nino Lo Presti lo dice apertamente: «Non sarebbe comunque più in grado di governare». ❖

**Maramotti**



# Il Cavaliere scettico pensa al dopo Fiducia, rimpasto e apertura all'Udc

**Il Cavaliere sta al gioco dei finiani e apre a una modifica della legge elettorale, ma intanto pensa di conquistare la fiducia e procedere a un rimpasto di governo, tenendo dentro l'Udc di Casini e mandando Fli all'opposizione.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Berlusconi e Fini erano stati messi al corrente venerdì scorso del «lodo Moffa-Augello». Il Cavaliere aveva seguito «passo dopo passo» gli sviluppi della trattativa tra ex An Fli e Pdl che gli ha procurato, ieri, «un evidente vantaggio». Fini che giudica «tardiva» l'iniziativa dei «pontieri» e assicura che i futuristi «voteranno la sfiducia»? «I suoi sono segnali di difficoltà», tagliano corto dalla parti di Arcore. Loro, le «colombe» dell'uno e dell'altro fronte, puntano ad allargare «lo spiraglio» aperto nella contesa tra il premier e il Presidente della Camera. Andranno «avanti», porteranno il «lodo» nei «rispettivi organi di partito», chiederanno «un incontro tra delegazioni del Fli e del Pdl». «A settembre Granata e Barbareschi non hanno votato la fiducia appellandosi alla libertà di coscienza e non sono stati

espulsi da Futuro e libertà - spiega uno dei firmatari della lettera a Berlusconi e Fini - Sarebbe contraddittorio se il 14 dovesse valere un criterio opposto». Il Cavaliere ha studiato le mosse, consigliato da chi gli aveva chiesto di aprire al «patto di legislatura» chiesto dai finiani. A guidarlo, nelle ultime settimane, non sono state le solite «colombe», Letta, Bonaiuti, Cicchitto, Alfano. A fargli incassare «un primo risultato» sono stati, appunto, gli Augello, i Moffa, i Viespoli, ecc. che non hanno smesso di «tessere la trama» iniziata a settembre.

A differenza di Fini, ieri, Berlusconi si è affrettato a dare una sponda al «lodo» degli ex di An che, con la loro iniziativa, hanno messo in ombra i «colonnelli storici» - La Russa, Mattioli e Gasparri - e i «pasdaran» alla Bocchino e alla Granata. Da una parte «la compravendita» per guadagnare la fiducia «nella zona grigia del Parlamento», dall'altra l'iniziativa delle «nuove colombe» per giungere là dove non può spingersi la «campagna acquisti» berlusconiana. Da una parte le minacce «chi voterà la sfiducia non potrà più allearsi con noi». - dall'altra la manovra per spaccare i finiani, «riportare all'ovile i più responsabili», isolare

Fini. Un «doppio livello» che, tuttavia, non tranquillizza.

**LA CONTA**

I conti di Arcore assegnano al Cavaliere «due voti di vantaggio», la preoccupazione è che «di qui al 14 alcuni ci ripensino». Berlusconi, ieri, si è prodotto in un tour de force da campagna elettorale. Il tutto per garantire che il governo avrà la fiducia, che saranno pochi gli «ingenui» che si faranno incantare dai «pifferai» del Terzo polo, che «sinistra e traditori» vogliono farlo fuori per diventare «arbitri» nei giochi della «vecchia partitocrazia». L'attacco ai magistrati, poi, che hanno aperto l'inchiesta sulla compravendita di quei «parlamentari responsabili che non vogliono una crisi al buio». La procura di Roma? «Rischia di incappare nelle maglie del Codice penale qualora dovesse turbare l'attività del Parlamento», avverte Osvaldo Napoli, fedelissimo del premier. Ma tra minacce e ostentazioni di sicurezza Berlusconi, ieri, ha trovato il tempo di mostrare un certo scetticismo per l'iniziativa dei «pontieri» ex An. «Bisogna vedere quanto ascolto saranno capaci di ottenere», ha sottolineato, alludendo al Fli. E ancora: se dovesse passare la fiducia «i numeri saranno inferiori e sarà più difficile governare». Incassato il sì del Parlamento e dribblata la richiesta di «dimissioni» il premier conta di allargare la maggioranza all'Udc, isolando Fini e i suoi «ultra» all'opposizione. L'obiettivo è un «rimpasto» per stringere un patto di governo con Casini e arrivare almeno fino al 2012. Ieri, ad Arcore, non è sfuggita la frase del leader Udc che crede «poco al Terzo polo». Parole interpretate come «l'ennesimo colpo a Fini» che «senza Casini e Berlusconi può solo allearsi con Bersani e Di Pietro».

Il Cavaliere, intanto, legittima l'iniziativa. «Dopo il voto di fiducia del 14 dicembre - sottolinea - contiamo di portare avanti le principali riforme istituzionali (poteri del premier, riduzione dei parlamentari, superamento del bicameralismo) e di affrontare il nodo della modifica della legge elettorale, fermo rimanendo il bicameralismo e quindi il premio di maggioranza». Berlusconi «fa proprie» le proposte di Fini, commenta Augello. «Se il Presidente della Camera farà spallucce - sottolineano i fedelissimi del Cavaliere - verrà dimostrato che Fini persegue solo l'obiettivo di infliggere a Silvio l'umiliazione delle dimissioni per costringerlo a un atto di sottomissione». ❖